

Il segretario della «Caponnetto»: non consentiremo a nessuno di sminuire il caso Fondi

L'antimafia delle polemiche

È scontro dopo la manifestazione organizzata in ricordo del sindaco di Pollica

HA lasciato un imprevedibile strascico di polemiche la manifestazione nazionale «Cose Nostre», che venerdì scorso, a due mesi dall'assassinio del sindaco di Pollica Angelo Vassallo, ha fatto tappa anche a Fondi. Un evento cui hanno aderito Rai news 24, Repubblica tv, Corriere.it, l'Unità, Il Fatto Quotidiano e centinaia di emittenti radio e tv locali tra cui Fondiweb.tv. Alla diretta hanno dato la loro disponibilità l'amministrazione comunale e il circolo cittadino del Partito Democratico. Tra gli altri è intervenuto il sindaco Salvatore De Meo che ha dichiarato: «La ricorrenza dell'assassinio di Angelo Vassallo deve aiutarci a riflettere sui pericoli di infiltrazioni malavite nel territorio».

Oltre a De Meo erano presenti diversi amministratori dei comuni limitrofi ed esponenti di associazioni locali. Ma le polemiche non si sono fatte attendere: «È stato un evento di straordinario spessore civile che ha registrato la partecipazione di molti dei nostri rappresentanti - ha commentato l'esponente del movimento Per il bene comune, Alfonso Mauro - ma che purtroppo ha visto la scarsa partecipazione dei cittadini. Sottolineo 'purtroppo' perché sono del parere che un evento di questo tipo avrebbe dovuto trovare l'adesione di tutta la città». A sua volta l'associazione antimafia «Antonino Caponnetto» punta l'indice contro il sindaco di Monte San



Un momento dell'evento e, sopra, Elvio Di Cesare

Biagio Gesualdo Mirabella, anch'egli intervenuto alla diretta: «Non possiamo permettere - ha dichiarato il segretario regionale Elvio Di Cesare - il ribaltamento della verità, la sconfessione dell'importanza del lavoro degli investigatori e dei magistrati antimafia. Non ci è piaciuto che l'altra sera a Fondi sia stato consentito al sindaco di Monte San Biagio di minimizzare e sostanzialmente sconfessare senza replica alcuna il valore di quanto è stato accertato dagli investigatori sulla penetrazione mafiosa nel tessuto economico, sociale, politico ed anche istituzionale. Non è consentito a chichessia di negare il valore del lavoro di investigatori e magistrati seri che è durato anni». Di Cesare non è tenero con il primo cittadino monticellano Mirabella: «L'iniziativa degli amici

che hanno organizzato l'altra sera a Fondi la cerimonia della commemorazione del Sindaco di Pollica a due mesi dalla data del suo assassinio è stata lodevole» ha aggiunto. «Ma non bisognava consentire agli intervenuti e in particolare al sindaco Pdl di Monte San Biagio di sconfessare senza una replica ferma l'importanza del lavoro degli investigatori su Fondi. Così si continua a delegittimare in provincia di Latina magistratura e forze dell'ordine. Dobbiamo riconoscere che il sindaco di Fondi è stato nel suo intervento di saluto... più accorto. Ma proprio per questo, a nostro avviso,

politicamente più 'pericoloso': c'è in atto a Fondi una strategia che mira a 'cloromorfizzare' l'opinione pubblica, a far credere a un totale rinnovamento della classe dirigente che secondo noi non c'è stato affatto. E quel che è peggio a scollarsi di dosso ogni responsabilità rispetto al passato. Non siamo per la guerra a tutti i costi con chi riteniamo responsabile in un modo o in un altro della situazione che si è determinata a Fondi ed in provincia di Latina. Ma non vogliamo assolutamente che tutto sia messo nel dimenticatoio che comportamenti auto-assolutori facciano dimenticare passato e presente. E soprattutto il presente che quasi uguale al passato perché sul palcoscenico restano in piedi tutti ma proprio tutti i personaggi di ieri. E quando parliamo di per-

sonaggi non facciamo certo riferimento a Tripodo, Trani ecc., dei quali sentiamo parlare da decenni quali unici responsabili di una situazione di cui i responsabili non sono solamente loro. Ma questo è un altro capitolo che tratteremo a parte e che riguarda le responsabilità non irrilevanti della politica. E delle istituzioni».

Giovanni Stravato

L'APPUNTAMENTO

Mercoledì l'incontro con Forgione

MERCOLEDÌ alle ore 18.30, al palazzo Caetani di Fondi, sarà presentato il libro «Mafia Export» di Francesco Forgione, alla presenza dell'autore. Nel libro inchiesta Forgione si sofferma sulla diffusione e il potere delle organizzazioni criminali italiane nel mondo. Francesco Forgione è stato deputato, presidente della Commissione Parlamentare Antimafia e attualmente insegna Storia e Sociologia delle organizzazioni criminali all'Università degli Studi de L'Aquila. Il suo impegno antimafia in veste di studioso, politico, giornalista e scrittore lo ha portato nel corso degli anni a diventare uno dei massimi esperti del campo, insieme al magistrato Nicola Gratteri e allo scrittore Roberto Saviano, con i quali condivide anche una vita costantemente sotto scorta protettiva.

IMBARAZZI

DI CESARE spara ad alzo zero e denuncia il pericolo che si voglia 'cloromorfizzare' la portata delle indagini antimafia in provincia di Latina. D'altro canto gli amministratori locali, che cercano di buttarsi alle spalle i giorni in cui Dda e commissione d'accesso a Fondi la facevano da padroni. Il gioco delle parti.

A ITRI Digitale terrestre a singhiozzo

C'è tanta rabbia e monta ogni giorno la protesta, a Itri, tra i teleutenti che hanno pagato l'abbonamento alla RAI per il pessimo servizio reso dall'ente di Viale Mazzini. Dal momento in cui c'è stata l'introduzione della diffusione delle immagini con il sistema satellitare, che ha preso il posto di quello analogico, i canali della Rai li vedono in pochi e male. Ma non si tratta dei canali cosiddetti "eccedenti", quelli che la rivoluzione satellitare ha creato oltre le tre reti classiche che già operavano e che raggiungevano buoni risultati tecnici. Sono proprio il primo canale, il secondo e la terza rete a finire sul banco degli imputati. Non si vedono in tutti i posti della cittadina. Laddove si coglie il segnale, le immagini appaiono un «mosaico» informe di colori, accompagnato da suoni scoppiettanti che distorcono la voce, fanno sentire sillabe staccate e parole comunque incomprensibili.

Itri, le pietre borboniche rubate dal manto stradale di via Civita Farnese Saccheggio di basoli antichi

ANCORA furti di basoli in via Civita Farnese, sui muretti che delimitano lateralmente la carreggiata della strada che collega lungo lo stesso percorso Itri con il Santuario della Madonna della Civita, il paese di Campodimele e la ciociaria. Mese dopo mese, a quanto pare il saccheggio non si ferma. Anzi. Secondo quanto raccontano i cittadini, indignati dalla continua razzia di lastre di pietra poste a copertura o a completamento dei muretti laterali della carreggiata. Qualcuno si è anche cimentato in un singolare resoconto del saccheggio, calcolando la lunghezza del percorso in cui compaiono, in tutta la loro evidenza, i segni dei furti. Ebbene, passo dopo passo, il tratto di via Civita Farnese a Itri in cui le lastre di pietra sono scomparse



è lungo quasi un chilometro. Mille metri, anche se non consecutivi, oggetto di saccheggio e razzie varie ad opera di ignoti ladri notturni. Agiscono con ogni probabilità nel

cuore della notte, quando il buio è un fedele alleato nel compiere gesti di questo genere. Ad agire sarebbero due o tre persone che arrivano sul posto con furgoncini e che, nel giro

di qualche minuto, senza fare troppo rumore rubano i basoli di via Civita Farnese e li portano via. Che fine fanno poi queste preziose lastre di pietra trafugate con tanto impegno e professionalità da anonimi saccheggiatori? Non è lecito saperlo. Anche se c'è qualcuno che giurerebbe di aver notato qualche basolo scomparso a Itri sui banchi di qualche commerciante attivo nel settore neppure troppo lontano dal sud pontino. Ma certezze non ce ne sono: l'unico aspetto sicuro di tutta la vicenda è che lungo la storica strada che collega Itri al santuario della Civita e poi alla ciociaria, i furti continuano ad avvenire. Un po' di storia. Via Civita Farnese è considerato un capolavoro dell'infrastruttura dell'Italia pre-unitaria. Realizzato dall'allora governo del Regno delle Due Sicilie, all'interno del quale ricadeva il territorio della località di Itri, via Civita Farnese è passata successivamente tra le competenze dell'Anas (Azienda nazionale autonoma delle strade) e, da qualche anno, alla Provincia di Latina.

SPERLONGA Il sedano bianco alla ribalta

IL sedano bianco di Sperlonga recensito dal network per operatori della ristorazione «NEWSFOOD.com» in un dossier a firma di Matteo Clerici. Piccolo viaggio tra i sedani d'Italia. Non poteva certo mancare quello bianco di Sperlonga, che proprio l'estate scorsa ha ottenuto il marchio Igp. Per ricevere l'ambito riconoscimento il sedano di Sperlonga è stato inserito all'interno del progetto «Agricoltura di Qualità»

promosso dall'Arsial. L'iter prevedeva la compilazione di un dossier contenente tutte le caratteristiche del sedano bianco, da quelle scientifiche a quella che per così dire può essere considerata la storia dell'ortaggio legato alla cultura rurale del territorio. Dal sapore dolce è adatto ad essere consumato fresco, il sedano di Sperlonga si presta anche alle più svariate elaborazioni culinarie.